

Lavoro fascista  
f. 6. 23

## Willy Ferrero all'Augusteo

Che il concerto di Willy Ferrero fosse desideratissimo lo ha dimostrato la enorme folla accorsa ieri sera all'Augusteo. Folla enorme ed entusiasta come pochissime volte si è radunata nella stagione testè trascorsa, folla che ha avuto il potere di esaurire palchi, anfiteatro, galleria e loggione. Willy Ferrero ha riportato un successo grandissimo: applausi a non finire, acclamazioni entusiastiche, la stessa frenesia che salutava le sue apparizioni di fanciullo prodigio. A onor del vero, applausi ed acclamazioni; Willy Ferrero li merita in pieno. Egli possiede più che mai vive le qualità di energia e di sicurezza che gli permettono di condurre l'orchestra attraverso i passi più pericolosi: il senso dell'equilibrio sonoro non gli viene mai a mancare e certe irruzioni degli ottoni sa graduarle con una misura degna del maggior plauso. Natura musicale sviluppatissima, sensibilità e intelligenza completano la figura del giovanissimo direttore d'orchestra che ieri sera nella *Marcia funebre di Sigfrido*, diretta con un profondo senso di umanità, ha avuto la sua solenne beneficiata.

Ma, a dire il vero, tutte le altre parti del programma sono state dirette con uguale slancio e disinvoltura e gli applausi sono caduti opportuni e giusti dopo l'*Egmont* di Beethoven, la *Novelletta* di Martucci, l'*Après midi d'un faun* di Debussy, il fresco e vivo *Nenette e Rintintin* di Masetti, il *Valse triste* (ahimè come vecchio oramai) di Simelius e il *Don Giovanni* di Strauss.

Il poema sinfonico *La Tomba del Busento* di Imperatori, giovane morto a 18 anni è ricco di qualità che fanno amaramente rimpiangere la immatura perdita del musicista. Natura lirica esuberante, strumentazione colorita, viva passionalità dominano tutto il lavoro, e se qua o là fa capolino una certa enfasi si tratta di un santo peccato, peccato di giovinezza. Il lavoro è stato accolto dal più vivo successo.